

Audizione VII Commissione – 7 febbraio 2017

Deleghe La Buona Scuola

377. NUOVO MODELLO DI FORMAZIONE INIZIALE E DI ACCESSO AI RUOLI DEL PERSONALE DOCENTE della scuola secondaria sia di primo che di secondo livello, relativa ai posti comuni ed a quelli di sostegno.

Tra le varie misure è previsto che l'aspirante docente, munito del titolo di studio idoneo, partecipi in un primo tempo ad un concorso pubblico nazionale, e successivamente venga avviato ad un periodo della durata di tre anni durante i quali verrà gradualmente inserito alla professione, attraverso periodi formativi, tirocini, pratica effettiva mediante supplenze; nel primo anno dovrà acquisire un diploma di specializzazione, mentre durante il resto del triennio si troverà a fronteggiare diversi momenti di valutazione, superati i quali accederà definitivamente, a tempo indeterminato, alla professione di docente.

STUDICENTRO è favorevole a questo modello perché esso, rispetto a quello attuale nel quale il candidato accede al concorso già munito di titolo abilitante e poi viene inserito *in prova* nei ruoli a tempo indeterminato, prevede momenti formativi, valutativi ed un graduale inserimento del futuro docente, garantendone una valorizzazione sia dal punto di vista socio-culturale che da quello professionale: subito all'inizio, prima della procedura concorsuale per l'abilitazione all'insegnamento, si richiede il semplice titolo di studio valido, mentre sarà poi, sul campo, che matureranno le esperienze che, a loro volta, verranno valutate, mentre l'inserimento alla pratica della professione è già *in itinere*.

378. STUDENTI CON DISABILITÀ.

Vengono riveduti le modalità ed i criteri relativi alla certificazione, i criteri per l'inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, e viene introdotto l'obbligo di formazione iniziale non solo per i docenti di sostegno, ma che per tutti gli altri e per i Dirigenti Scolastici, nonché per il personale tecnico, amministrativo ed ausiliario.

STUDICENTRO condivide questa visione perché essa, dopo un lungo percorso iniziato nel 1971 quando gli alunni disabili avevano potuto abbandonare le “classi speciali” per fare ingresso nelle “aule comuni”, ci permette finalmente di passare da una situazione di *integrazione*, quale quella precedente, ad una di vera e propria *inclusione*.

379. ISTRUZIONE PROFESSIONALE.

Sono previsti il superamento della sovrapposizione fra *istruzione professionale* ed *istruzione tecnica*, una conseguente ridefinizione degli indirizzi (ben 11) delle Scuole Professionali; vengono potenziati gli indirizzi di studio quinquennali ed incentivati la attività laboratoriali.

STUDICENTRO vede con favore queste revisioni, che garantiscono un sistema articolato sì, ma anche unitario, sino al livello terziario (Università e nS), delle Scuole Professionali.

Sempre da apprezzare è lo stimolo all’incremento delle attività di laboratorio, proprio perché esse vanno viste nell’ottica dei principi europei che si basano sull’intreccio fra istruzione, formazione e lavoro.

Non da ultimo, è importante la possibilità di collegamento con le filiere produttive territoriali, che ci ricollegano all’importanza del *Made in Italy*.

380. SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE DALLA NASCITA FINO AI 6 ANNI.

Oltre ad alti punti importanti quali:

- la garanzia dell’ampliamento e dell’accessibilità ai servizi educativi per l’infanzia;
- la qualificazione universitaria del personale dei servizi educativi per l’infanzia;
- la formazione continua e in servizio di tutto il personale;
- l’esplicitazione di funzioni e compiti di Regioni ed Enti Locali;
- la costituzione di Poli per l’Infanzia;
- l’istituzione di una Commissione con compiti consultivi e propositivi,
- merita senz’altro un posto d’onore , secondo STUDICENTRO, la previsione di un piano di azione nazionale per la promozione del Sistema integrato: attualmente, nel nostro ordinamento, per quanto

riguarda le strutture dedicate ai bambini in età pre-scolare, lo Stato si è sempre occupato solo di *scuole dell'infanzia*, di quelle cioè che ospitano i bambini fra i 3 anni di vita sino al primo anno di scuola dell'obbligo. I *servizi per l'infanzia*, invece, quelle strutture atte ad accogliere bambini di età inferiore ai tre anni, erano piuttosto viste più come rientrassero nel campo dei servizi sociali, e così attribuiti alla competenza delle Regioni per quanto riguarda la regolamentazione, e dei Comuni relativamente alla costruzione ed alla gestione. Tutto questo ha comportato, a fronte delle recenti vicissitudini economiche, la sempre più frequente riduzione della qualità dei servizi, l'aumento delle rette scolastiche, ed anche la mancanza di garanzia dei diritti dei lavoratori all'interno delle strutture. Ora, con il sistema qui disegnato, con l'impegno importante dello Stato che pone entrambi (servizi dell'infanzia e scuole dell'infanzia) sotto la tutela nazionale, si garantisce ai bambini in età prescolare un'assistenza educativa senza interruzioni, nel rispetto del capitale umano, della lotta alle disuguaglianze e ci si pone, fattore non certo meno importante, sulla scia di quanto propugnato dalle politiche europee e dall'OCSE.

381. DIRITTO ALLO STUDIO

Per garantirlo si prevede l'aumento di benefici di natura economica per alunni e studenti, come agevolazioni nell'acquisto di beni e servizi, quali i libri di testo e l'accesso alle mense scolastiche per le scuole primarie, il trasporto addirittura nell'ottica di una mobilità sostenibile (incrementare iniziative come *piedibus*, *car-pooling*, *car-sharing*, *bike-pooling*, *bike-sharing*, percorsi protetti e così via); e ancora, per quanto riguarda le tasse scolastiche, si va in una direzione che ne vede gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado esonerati dal pagamento: la disposizione si applicherebbe, per l'anno scolastico 2018/2019, agli studenti iscritti alle classi quarte, e per l'anno scolastico 2019/2020, a quelli iscritti alle classi quinte.

Vi è inoltre la possibilità di stipulare con soggetti pubblici o privati specifici accordi territoriali che assicurino tutto ciò.

STUDICENTRO non può che concordare con questa visione, che è sicuramente indirizzata a garantire e rendere effettivo il diritto allo studio, per una scuola aperta a tutti.

Si ricorda a questo proposito l'indubbia utilità della già collaudata Carta IoStudio, che presenta svariati vantaggi per ogni studente, anche se si suggerisce il suo potenziamento dal punto di vista delle possibilità di utilizzo.

Riteniamo rilevante la costituzione della Conferenza Nazionale del Diritto allo Studio, integrata dei rappresentanti degli studenti, per un monitoraggio e una cabina di regia dei servizi erogati per il diritto allo studio.

Riteniamo però che, anche per la costituzione di questo organismo, sia necessario una revisione degli organi di rappresentanza e partecipazione, modificando il DPR 567/94, con una elaborazione che il Forum Associazioni Studentesche sta, da anni, elaborando.

382. PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA

Strettamente correlato con il punto precedente, qui si parla di valorizzare il patrimonio musicale, teatrale, coreutico, cinematografico, nell'ottica di un'accREDITAMENTO delle arti in genere e di una promozione ed una diffusione della cultura, dalla scuola dell'infanzia in poi ed anche attraverso offerte extrascolastiche, anche mediante la collaborazione con soggetti terzi, purché accreditati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Questi fini, perseguiti in maniera autonoma dalle varie istituzioni scolastiche per mezzo di iniziative curriculari ed extracurriculari, si poggeranno su Piano delle Arti, adottato dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della durata di tre anni, che indicherà tutti gli interventi volti ad agevolare lo sviluppo dei temi della creatività, assicurando una buona conoscenza artistica di base a tutti gli alunni ma allo stesso tempo teso ad individuare e a valorizzare quelle eccellenze che dovessero emergere all'interno degli istituti.

STUDICENTRO sostiene con forza questa iniziativa, volta ad assicurare la conoscenza del patrimonio culturale in un Paese, quale il nostro, ricco di capolavori del passato e, se questa è l'attenzione che vi si pone da parte delle Istituzioni, anche del futuro.

383. RIFORMA DELLA SCUOLA ITALIANA ALL' ESTERO

La riforma della scuola italiana all'estero non può che essere tesa a portare, anche oltre confine, la nostra arte, la nostra lingua e la nostra cultura.

Per questo motivo la materia è di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Avremo così scuole amministrare dallo Stato (lo Stato ne assume la piena responsabilità e il dirigente scolastico è inviato dall'Italia; si conformano alle scuole in Italia seppure con qualche eccezione dovuta a ragioni ambientali o territoriali: ad es., in molti paesi esteri il liceo dura 4 anni, e così sarà anche per il liceo italiano ivi presente); scuole paritarie, altre istituzioni scolastiche all'estero, associazioni di scuole e sezioni italiane all'estero (non sono gestite dallo Stato Italiano); iniziative per la lingua e la cultura italiana all'estero (ad es: inserimento di corsi di lingua italiana nelle scuole locali), lettori (lettori che collaborano con università straniere), gestione coordinamento e vigilanza (personale necessario per gestire e vigilare il sistema all'estero).

Come il precedente, anche questo punto è senza dubbio condiviso da STUDICENTRO.

384. ESAME DI STATO - REVISIONE DELLE MODALITÀ DI VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE - REVISIONE DELLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO

Le linee di riforma prevedono sostanziali modifiche rispetto al sistema sinora in uso.

Per quanto riguarda le scuole medie, è stata espunta la prova INVALSI, relegata a criterio di valutazione infraannuale. Secondo il parere di STUDICENTRO questo non è condivisibile, in quanto si trattava di una prova a carattere nazionale, non compilata dalle singole commissioni, che avrebbe garantito allo studente, pur nella difficoltà di sottoporsi ad un'ulteriore prova, di essere giudicato secondo un mezzo di valutazione uguale per tutti nella Penisola, e quindi imparziale.

Per quanto concerne l'Esame di Stato del secondo ciclo di istruzione la riforma prevede l'abolizione della terza prova multidisciplinare, STUDICENTRO si schiera in linea con questa idea dacché si renderebbe necessario un testo puramente statale in modo tale da non generare discriminazioni, e così abolire la terza prova, che è elaborata dalle singole commissioni, non può che vederci a favore. Bene la certificazione relativa alle competenze linguistiche, la rilevanza ai fini della valutazione delle

competenze digitali ed il rafforzamento della metodologia CLIL. Ottimo anche il detto *curriculum* che tiene conto anche dei punti di merito.

Ma il punto che si vorrebbe portare maggiormente all'attenzione di questa Commissione è il seguente: la prospettiva che l'ammissione all'esame di Stato sia consentita con la media dei 6/10 ci lascia perplessi. Non si può dire che ciò possa costituire un incentivo, in quanto studenti già poco motivati durante il corso di studi difficilmente potranno diventarlo successivamente sapendo che una via d'uscita è loro garantita in ogni caso. E non si tratta di negare uguale trattamento a tutti gli studenti: questa verrebbe piuttosto ad essere lesa se confrontiamo il caso di coloro che, a fatica, si impegnano nello studio e riescono ad ottenere discreti risultati con quello di altri che invece non lo fanno e possono contare su una piccola spinta verso l'uscita dal corso di studi. Di uguaglianza possiamo parlare in altri contesti: nella possibilità di accesso ai corsi, ai servizi, al trattamento che la scuola può e deve offrire a tutti indiscriminatamente, e qui siamo d'accordo come già abbiamo sottolineato, ma la fatica nello studio ed i risultati che ne derivano non possono essere oggetto di concessione, altrimenti sarebbe, appunto, proprio il principio di uguale trattamento per uguale impegno ad essere violato. Questa riforma è nata già da tempo con l'obiettivo di premiare il merito: come del personale docente, così anche degli studenti, come è giusto che sia. STUDICENTRO l'ha sostenuta fin dal primo momento. Non si tratta di giudicare, ma di essere coscienti di quello che si vale effettivamente e che si può fare nel mondo della scuola, e del fatto che ci si può sempre impegnare ad essere migliori, perché è in gioco il nostro futuro.

Alex Vignotto per StudiCentro